

# la Città della

anno 5 - n°9 settembre 2011



## Nuove conoscenze dal Congo

all'interno...



p6 veritas  
2. L'INVIDIA



p7 liturgia  
Il culto dei santi



p9 cultura & comunicazione  
Mezzogiorno in scena



# A proposito di coerenza!

La presentazione del Rito del Matrimonio indica dei criteri ispiratori dell'adattamento rituale tra i quali la **dimensione ecclesiale del sacramento del Matrimonio**: "La coppia e la famiglia, in virtù del sacramento, diventano immagine viva del mistero stesso della Chiesa e partecipano della sua fecondità. Attraverso la testimonianza di un amore oblativo, fedele, indissolubile e fecondo, accolgono e trasmettono in modo peculiare e insostituibile il dono della salvezza che viene da Cristo. La natura ecclesiale della celebrazione del Matrimonio risulta evidente soprattutto in alcuni momenti dell'azione rituale... **il Matrimonio infatti non riguarda soltanto gli sposi, i parenti e gli amici, ma richiede la partecipazione di tutta la Chiesa**" (RM, n.5). È lo stesso rituale a definire la **continuità tra la celebrazione del sacramento e la vita di coppia e di famiglia**: "Se il Matrimonio costituisce un momento propizio per riscoprire e sviluppare la vocazione battesimale, non si deve pensare che questo si esaurisca con la celebrazione. Esso investe tutta l'esistenza degli sposi, che sono chiamati, giorno dopo giorno, ad accogliere e valorizzare la grazia che scaturisce dal sacramento, traducendo nei gesti e nelle parole della vita quotidiana ciò che essi sono diventati in forza dell'intervento dello Spirito. La benedizione nuziale, vera epiclesi sugli sposi, li inserisce per tutta la vita nel circuito dell'amore trinitario. Prendere coscienza di questa partecipazione, esserne grati al Signore, esprimerla nella fedeltà quotidiana dell'amore, è il cammino mistagogico che caratterizza tutta la loro vita..." (RM, n.9).

La *benedizione dei coniugi* che avviene nella ricorrenza di 25° o 50° anniversario di matrimonio, oppure in caso di necessità o di circostanze particolari, si inserisce logicamente in questa *dimensione ecclesiale* del sacramento del matrimonio e tiene conto della **continuità tra la celebrazione del sacramento e la vita di coppia e di famiglia**. In effetti, nel ricordare il giorno in cui, mediante il sacramento del matrimonio hanno indissolubilmente congiunto le loro vite in un vincolo indissolubile, gli sposi, circondati dai loro cari, vengono in chiesa per rinnovare gli impegni solennemente sanciti davanti all'altare. Ringraziano e

supplicano Dio perchè la sua grazia li confermi nel santo proposito. Nella loro personale preghiera di benedizione si riconoscono vicendevolmente come dono di Dio, mentre nel loro comune ringraziamento esaltano la benevolenza e la magnanimità di Colui che li ha sempre assistiti nelle varie vicende della loro vita e gli chiedono di rimanere sempre fedeli nel reciproco amore per essere buoni testimoni del patto nuziale in Cristo (cf. BN, nn.476-478).

Cosicché molte coppie, curiosamente anche quelle non praticanti, ardentemente chiedono di celebrare l'anniversario del loro matrimonio. Tale richiesta, che dovrebbe sottintendere la voglia di vivere nella fedeltà a Dio in modo coerente con la fede che la comunità professa, purtroppo lascia il posto a *scelte fatte per moda*, perché così fan tutti! Dunque coppie che ritornano in chiesa, dopo più di dieci anni di assenza, solo per festeggiare un anniversario e sparire, per ritornare di nuovo cinque o dieci o venticinque anni dopo per lo stesso motivo! La Santa Messa sembrerebbe essere una sorta di 'aperitivo' o 'antipasto' della 'festa vera' che comincia dopo la celebrazione della Messa (già all'uscita di chiesa si assiste a **scene al limite del ridicolo, con invitati che neppure si sono affacciati in chiesa, ma che sono lì fuori pronti ad accogliere e festeggiare gli sposi con botti, coriandoli e confetti!**). Allora sono inevitabili degli interrogativi: perchè anche coppie non praticanti chiedono con insistenza di ricordare il loro matrimonio pubblicamente durante la Santa Messa, lasciandosi prendere da tutto (addobbo della chiesa, fotografo, ingresso fatto in un certo modo piuttosto che in un altro, posti da occupare, etc.) fuorché dalla preparazione liturgica e sacramentale? La celebrazione di un anniversario di matrimonio non dovrebbe richiedere una scelta coerente di fede?

Senza pretendere di dare delle risposte forse troppo scontate, diventa urgente e necessaria una attenta valutazione del fenomeno religioso che spinge a ritenere di poter celebrare delle ricorrenze o addirittura dei Sacramenti in virtù della sola, insensata richiesta.

»»» don Michele Barbaro

**la Citadella** mensile a cura della parrocchia di Santa Caterina da Siena, via santa caterina, 9 - 76011 Bisceglie (Bt)  
telfax: 080.3922131 - cell. 347.3039804  
mail: redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it  
www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Direttore Responsabile: don Michele Barbaro  
Coordinatore: Mauro Dell'Olio

Capo redattore: don Domenico Savio Pierro  
Hanno collaborato a questo numero: Ada Baldini, Caritas parrocchiale, Gino Colangelo, Carmela Gentile, Natalia Lamanuzzi, Luca La Notte, Claudia Lops, don Franco Lorusso, don Francesco Mastrulli, Luigi Palmiotti, Ambrogio Pellegrini, Mimmo Quatela

Art director: Rossella Dell'Olio  
Stampa: Eurografica s.n.c. - Bisceglie



# Ritratti di quartiere

**N**el bel mezzo dell'estate, quando i ritmi della vita quotidiana sono più pacati e si ha più tempo da dedicare alla riflessione personale e al dialogo, abbiamo pensato di intervistare la gente del nostro quartiere per collezionare una serie di brevi fotogrammi sulla situazione sociale della Cittadella ed il suo rapporto con le istituzioni civili e religiose. Nella spontaneità e nella semplicità del linguaggio alcuni amici del nostro quartiere ci hanno dato il loro contributo a fare una zoomata ravvicinata dell'ambiente in cui quotidianamente vivono e crescono le nostre famiglie.

**> Marianna A. 42 anni, parrucchiera**

*Esercito la professione da oltre 20 anni nel quartiere. Nel corso degli anni sono sorte tante attività commerciali, portando sviluppo e vitalità al quartiere. Con la costruzione della nuova chiesa e la gestione di don Michele Barbaro, la parrocchia e la Biblioteca sono ormai validi e dinamici punti di riferimento per tutta la comunità. Io stessa consiglio ai giovani che incontro durante la mia attività di frequentarle e viverle. Aspetti negativi? La pulizia delle strade lascia a desiderare e si continua a costruire in maniera indiscriminata nonostante numerose case sfitte e gli spazi ristretti.*

**> Rosa Q. 69 anni, pensionata**

*Sono nata nella Cittadella e vivo da sempre qui. Ricordo che in passato c'era più umanità e vicinanza tra gli abitanti. Ora, invece, c'è più freddezza e distacco, la mentalità è cambiata. Non frequento molto la parrocchia ma don Michele sta facendo bene ed è bravo ad attirare giovani e famiglie. L'amministrazione comunale è un po' 'disgraziata' perché non si occupa a dovere della pulizia e della manutenzione delle strade.*

**> Stefano R. 30 anni, commerciante**

*Vivo nel quartiere e da 7 anni gestisco anche un'attività commerciale. Sostanzialmente mi trovo bene, mi piace vivere e lavorare nella Cittadella. Però mi piacerebbe vedere meno sporcizia per le strade, meno cemento, più aree verdi.*

**> Marianna M. 21 anni, studentessa**

*Vivo da sempre alla Cittadella e negli ultimi anni guardo con grande apprezzamento alla parrocchia e alla Biblioteca diventati bei luoghi di aggregazione grazie al lavoro di don Michele, figura amichevole e genuina. Il quartiere ha diverse pecche (poco verde, strade dissestate...) e dovrebbe essere maggiormente valorizzato visto la sua storia e l'invidiabile posizione sul mare.*

**> Sergio N. 33 anni, commerciante**

*Da 5 anni sono titolare di una salumeria in quartiere. L'inserimento è stato facilitato dall'accoglienza e dalla giovialità degli abitanti con cui si è ormai creato un rapporto familiare. Non frequento la parrocchia ma stando a contatto con la gente avverto che c'è un'ottima impressione attorno a questa realtà. Il Comune è un po' assente; si dovrebbe provvedere a una maggior pulizia e manutenzione delle strade e incrementare il numero dei cassonetti.*

**> Chiara L. 61 anni, casalinga**

*Risiedo da 25 anni nel quartiere e l'ho visto svilupparsi e migliorarsi nei servizi. Con don Michele Barbaro è avvenuto un positivo cambiamento e molti bambini di altri quartieri scelgono Santa Caterina per l'attività pastorale ben fatta. Per quanto riguarda gli aspetti negativi, lamento la mancanza di parchi giochi e la pericolosità di alcune strade.*

**»»» Luca La Notte e don Domenico Savio Pierro**



# Un campo scuola... “nella tribù di Dio”

## Quando e dove si è svolta l'esperienza del campo scuola parrocchiale dei ragazzi quest'anno?

«Il campo scuola per ragazzi quest'anno ha avuto come luogo un paesino della Campania, Gallo Matese, in provincia di Caserta. Il periodo in cui è stata vissuta questa bella esperienza è stato nei giorni che vanno dal 2 al 6 agosto».

## A quale fascia di età è stato rivolto il campo?

«I partecipanti del campo scuola hanno coperto una fascia abbastanza larga, che comprende i bambini della terza elementare fino ad arrivare ai prossimi liceali, ossia i ragazzi di terza media».

## Quale è stato il tema generale che ha accompagnato l'esperienza?

«Tutto è partito dalla conoscenza di un sussidio per campi estivi dal titolo **Un estate con gli indiani**. Questo volume conteneva dieci piste di riflessione e di attività in ciascuna delle quali veniva affrontato un valore specifico della cultura indiana; tra le diverse proposte che sono emerse nell'equipe di lavoro – composta tra l'altro da don Domenico, Ambrogio, Nella, Rosa, Irene, Paola, Raffaele, e infine me – quella maggiormente preferita è stata la pista dal tema **Amicizia/Pace**. Da questo tema centrale abbiamo di conseguenza scelto una simpatica e vivace storia su quattro tribù diverse, rispettivamente chiamate NOOTKA, CHEYENNE, IROCHESI e NAVAJO, che tra mille peripezie e scontri ritrovano la pace attorno alla *pipa dell'amicizia*, tipico simbolo indiano che rimanda alla solidarietà fraterna e alla comunione di più tribù».

## La giornata-tipo del campo...

ore 07:00 = sveglia  
ore 07:30 = aerobica  
ore 08:00 = lodi  
ore 08:30 = colazione  
ore 09:00 = pulizie  
ore 10:00 = scenetta  
ore 10:45 = giochi  
ore 12:30 = relax  
ore 13:00 = pranzo  
ore 14:30 = pulizie  
ore 15:00 = gruppi di studio  
ore 16:00 = attività laboratoriale  
ore 16:30 = giochi

ore 17:30 = merenda  
ore 18:00 = docce  
ore 19:00 = preghiera della sera  
ore 20:00 = cena  
ore 21:00 = pulizie e relax  
ore 21:30 = serata  
ore 23:00 = tutti a nanna

## Che cosa avete imparato dalla cultura degli indiani d'america? Quale è stato il messaggio più bello che essa vi ha lasciato?

«Dalla cultura degli indiani ciò che indubbiamente ci ha colpiti di più è stato il messaggio della fratellanza! In tutti i momenti del campo – giochi, gruppi di studio, e altri momenti del campo – vedevo che tutti i bambini erano continuamente in cerchio a lavorare, giocare, 'lottare' insieme per vincere le gare contro le altre tribù, e questo è stato anche il nostro obiettivo formativo in questa avventura, creare un gruppo che sa stare bene *insieme*. È la scommessa del Vangelo, che gli indiani ci hanno saputo trasmettere con i loro valori e ideali. Abbiamo appreso che da soli possiamo anche essere bravi ma non arriviamo da nessuna parte, mentre insieme si costruisce davvero tanto».

## Come hai vissuto questa tua prima esperienza da educatore con i ragazzi?

«Se penso che appena due anni fa ero ancora un ragazzino come si suol dire 'campista' ciò mi ha permesso di sentirmi da novello educatore molto vicino a tutti quei ragazzi e bambini nei quali ho rivisto un po' me stesso. Questo ha permesso di accorciare le distanze tra me e loro e di farmi presentare a questi fanciulli come un punto di riferimento durante i giochi e nei pochi momenti più liberi della giornata. Oltre a questo resto particolarmente felice della sintonia forte che si è creata all'interno dell'equipe educativa, dato che eravamo tutti alla prima esperienza; nessuno si è sentito più grande o più bravo degli altri ma tutti abbiamo dato la nostra mano per la migliore riuscita del campo scuola».

## Tre parole per sintetizzare tutta l'esperienza che hai vissuto...

«Felicità - commozione - spirito di squadra».

»»» Mauro Giuseppe De Feudis

(intervistatore: don Domenico Savio Pierro)



# Cosa mi aspetto dal domani?

Quest'anno ben 8.070 studenti hanno affrontato gli Esami di Maturità. Ma dopo il meritato riposo estivo, è tempo di pensare al *dopo*. E così c'è chi si rimetterà sui libri per affrontare la carriera universitaria, e chi invece preferirà inserirsi subito nel mondo del lavoro.

Ma cosa si aspettano questi 'giovani maturati' dal futuro? E con quale spirito si preparano ad affrontare la loro scelta? Per saperlo meglio, abbiamo parlato con tre giovani della nostra parrocchia: terminati gli Esami di Stato con degli ottimi risultati brillanti, ognuno di loro prenderà una strada diversa.

ROSA, 19 ANNI

**Quale scuola superiore hai frequentato?**

«Ho frequentato l'Istituto Professionale per i Servizi Statali Alberghieri e Ristorativi (IPSSAR) a Molfetta».

**Cosa farai dopo gli esami?**

«Lavorerò in Nord Italia come cameriera di sala in qualche albergo. Il mio sogno sarebbe quello di costruire una bella famiglia e di coltivare belle amicizie».

**Quali sono le tue aspettative per il futuro?**

«Non ho grandissime ambizioni per ora, ma sicuramente voglio sfruttare al massimo il mio diploma e tutto ciò che ho imparato in questi anni... senza farmi mettere i piedi in testa da nessuno!».

**Quali consigli daresti ai tuoi coetanei?**

«Mi sento la persona meno indicata per dare consigli, ma se c'è qualcosa che ho imparato e che vorrei consigliare ai miei coetanei è semplicemente di *mettersi sempre in gioco e affrontare la vita con il sorriso*».

ROBERTA, 19 ANNI

**Quale scuola superiore hai frequentato?**

«Il Liceo Scientifico Leonardo da Vinci, a Bisceglie».

**Cosa farai dopo la maturità?**

«Proseguirò i miei studi presso l'Università di Bari, iscrivendomi molto probabilmente alla Facoltà di Scienze Statistiche. Preferisco quindi rimanere nell'ambito matematico-scientifico».

**La preparazione ricevuta al Liceo servirà ad affrontare questa facoltà?**

«Sì, credo che la mia scuola mi abbia dato una buona preparazione di base dal punto di vista scientifico. I dati appresi al Liceo scientifico risulteranno sicuramente utilissimi per il mio bagaglio culturale».

**In base alla tua esperienza, cosa consiglieresti ai tuoi coetanei?**

«La cultura è l'arma più forte, quindi qualsiasi cosa si farà nella vita, è importante avere una buona cultura di base. Consiglio di dare il meglio di sé stessi, facendo emergere tutte le qualità che ognuno possiede. Nel momento della scelta (dopo le superiori) consiglio di fare ciò che piace di più, sia nel lavoro che nello studio».

RAFFAELE, 19 ANNI

**Quale scuola superiore hai frequentato?**

«L'Istituto Tecnico Industriale G. Ferraris a Molfetta».

**Cosa farai dopo il diploma?**

«Dopo il Diploma vorrei trovare un lavoro che soddisfi i miei bisogni, che sono quelli di un comune 19enne».

**Cosa ti aspetti dal futuro?**

«Non voglio aspettarmi tanto, per poi evitare eventuali delusioni. Comunque cercherò di essere sempre ottimista e vedere il bicchiere mezzo pieno!».

**Un consiglio per i tuoi coetanei.**

«La scuola che ho frequentato è ottima. Vi sono molti docenti validi e allo stesso tempo severi. Purtroppo con il passare del tempo e con le varie riforme, tale scuola può risultare inutile a chi non vuole proseguire gli studi universitari. Comunque, consiglio a tutti di fare solo ciò che piace e non stancarsi mai di fare sempre meglio!».

Ringraziando i nostri ragazzi, porgo a loro e a tutti coloro i quali si apprestano a vivere un nuovo anno scolastico e lavorativo, i più grandi auguri per il futuro!

»»» Claudia Lops



# L'invidia, tristezza per la gioia altrui.

veritas

la Cittadella

6

La storia sacra si gioca spesso intorno a storie tormentate per **l'invidia** (i.): basterebbe pensare all'episodio di Caino che uccide Abele per invidia riguardo all'offerta presentata da quest'ultimo e preferita da Dio (Gn 4), o al risentimento verso Giuseppe da parte dei suoi fratelli (Gn 37ss), o all'invidia del re Saul verso Davide che in battaglia si fa valere più del suo sovrano (1Sam 18). In tutti questi casi, l'i. genera una furiosa mania omicida. Tra i vizi capitali è forse quello in cui è più facile inciampare, probabilmente perché essa nasce come un impulso emotivo definito da S. Tommaso come *"una tristezza nell'anima per la gioia altrui"*; solo successivamente, se incrementata, si trasforma in vero e proprio peccato perché alimenta odio e rancore verso il prossimo. In effetti, l'i. è **uno strano vizio perché non procura un vantaggio o un piacere nel coltivarlo, se non subdolo e malefico, consistente nella ricerca della distruzione dell'altro.**

Etimologicamente, la stessa parola ne svela il significato: deriva da *in-videre, guardare male*: Dante stesso nel Purgatorio rappresenta gli invidiosi come una massa di gente i cui occhi sono stati serrati con il fil di ferro della malignità astiosa.

S. Basilio sottolinea i frutti principali dell'invidia:

- 1) **infelicità e depressione;**
- 2) **aumento di cattiveria e falsità;**
- 3) **incapacità di riconoscere il bene ricevuto.**

L'invidioso è un uomo infelice perché non cerca di appagare i suoi bisogni o desideri ma cerca l'in-



Giotto, *Invidia* (1306); affresco; Padova, Cappella degli Scrovegni.

felicità dell'altro: il semplice raggiungimento di un bene bramato non lo soddisferebbe. Il meccanismo perverso dell'i. impedisce di essere contenti di ciò che si ha, angustandosi invece per ciò che manca, e che altri ingiustamente possiedono. È evidente che l'invidioso si porta dentro di sé **una profonda lacuna nella propria autostima** in quanto tutto ciò che gli altri sono o possiedono incrina la sua personalità e mina le sue sicurezze. In un ottica di fede, in fondo, **l'invidioso è colui che non si sente amato da Dio, si sente figlio di un dio minore**, perché non fa altro che riscontrare la benevolenza divina negli altri senza mai scoprire i propri doni e ciò che ha ricevuto. Viene in mente la parabola degli operai mandati nella vigna, laddove il padrone dice a un lavoratore che protestava per l'apparente ingiustizia:

*"Io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?"* (Mt 20,15).

Per l'invidioso l'altro è un pericoloso concorrente nella lotta della vita, detentore di qualcosa di cui si sente defraudato. Giustamente Kierkegaard affermava che *"l'i. è un'ammirazione nascosta"*. Inoltre, è un sentimento inconfessabile perché nessuno si mostrerebbe apertamente inferiore all'altro. Eppure, essa balza all'occhio attraverso battute risentite e sguardi velenosi. Spesso è mascherata dalla **superbia**, dal far credere agli altri ciò che non si è. **Si prova i. per coloro che sono del nostro stesso livello o che sono vicini a noi**, come i fratelli e gli



amici; difficilmente si mostra i. per chi è al di sopra di noi per potere, autorità o ricchezze: qui scatta piuttosto un'ipocrita ammirazione. Spesso le cose che s'invidiano sono delle inezie (un voto a scuola, il complimento di una persona, l'apprezzamento per un vestito): da queste cose non dipende la nostra vita, eppure hanno un tremendo riflesso psicologico ed emotivo sulla persona.

Come altri vizi, anche l'i. ha la pena in se stessa, consistente in quel logorarsi interiore nel vano tentativo di distruggere l'altro per accrescere se stesso. Ma *"l'invidioso che distrugge impoverisce il mondo senza riuscire a valorizzare se stesso"* (S. Natoli).

Un giorno Dio disse ad un uomo invidioso che gli avrebbe concesso qualunque cosa avrebbe chiesto, preavvisandolo che ne avrebbe tuttavia concesso il doppio al suo vicino. Egli dopo aver pensato lungamente disse: *"Voglio che tu mi cavi un occhio, così all'altro dovrai cavargliene entrambi"*.

**Rimedi all'i.? La gratitudine, il riconoscimento dei tanti beni ricevuti senza alcun merito e, soprattutto, cercare di trasformarla in sana emulazione, apprezzando e gioendo per il bene altrui: è questa, d'altronde, la condizione dei santi, quella di gioire non per se stessi ma per Dio.**

»»» don Francesco Mastrulli

## Risplenda la vostra luce davanti agli uomini.

**R***"Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli"* (Mt 5,16). Sulla base di questo invito del Signore a rendere gloria a Dio attraverso gli strumenti umani delle opere di carità e la testimonianza cristiana la Chiesa ha da sempre messo in luce la vita trasparente dei Santi che hanno accolto la Parola di Dio nella loro vita e l'hanno messa in pratica con coraggio e audacia.

Il culto dei Santi quindi non nasce a caso, ma è tradizione vivente della Chiesa ricordare e venerare coloro che nella comunità dei credenti sono degli esemplari di vita evangelica. I primissimi anni della storia della Chiesa nelle Domus Ecclesiae si custodivano le reliquie e i corpi dei martiri; da qui nacque la consuetudine – rimasta fino ad oggi – di incastonare al centro degli altari delle chiese le reliquie dei santi, per indicare come nella loro vita essi hanno perpetuato il sacrificio di Cristo con un culto spirituale e tramite il dono totale di sé.

**Questo vuol dire che il culto della Vergine Maria e dei santi non va affatto ad oscurare il culto principale di Dio e dei misteri principali della nostra fede cattolica.** Il ruolo dei Santi nella vita spirituale è quello di entrare in contatto con noi uomini con la loro testimonianza di vita. Sono degli esempi a cui guardare per imitare più speditamente Cristo stesso.

Come non ricordare alcuni 'atti simbolici' di grandi santi che sono diventati icone principali nella Chiesa; san Francesco per esempio tutti lo ricordano per il famoso abbraccio al lebbroso, in cui vide Cristo piagato e sofferente. Oppure san Vincenzo de Paoli noto a tutti come il prete dei poveri e degli ammalati, sempre pronto a soccorrere gli ultimi. Oppure pensiamo a sant'Agostino, il vescovo dottore della Chiesa che, da giovane vizioso, inquieto ricercatore dei piaceri della vita, diventerà un fervente cristiano per mezzo della sacra Scrittura che conobbe verso i trent'anni.

**I Santi sono per noi un punto di riferimento quindi 'intermediario' e non finale!** Essi ci rimandano a Dio, ma tante volte noi cadiamo nell'errore di fermarci a loro come delle figure supereroiche a cui rivolgersi per chiedere salute, protezione e tanta garanzia per i nostri scopi personali. E invece essi sono fari che fanno da guida al nostro cammino verso la santità. Non cadiamo nell'errore dello sciocco della poesia di Yeats in cui si dice che *"quando il dito indica la luna, lo sciocco guarda il dito e non guarda la luna"*. Diamo spazio dunque alla venerazione dei Santi nel nostro percorso di fede, in modo che essi ci indichino il Sole della nostra vita, Cristo, meta ultima del nostro viaggio della vita.

»»» Gino Colangelo



# La nostra newsletter, strumento di informazione e collaborazione.

cultura & comunicazione

la CitAdella

88

La Biblioteca Parrocchiale don Michele Cafagna raggiunge un altro piccolo traguardo: la newsletter informativa numero 200! La newsletter è uno dei servizi che la Biblioteca offre ai suoi tesserati fin dal settembre del 2007 e in questi anni ha assolto la duplice funzione di strumento di informazione e collaborazione. Quanto al primo aspetto, la finalità principale è stata quella di diffondere tra i numerosi tesserati della Biblioteca le informazioni principali circa gli eventi socio-culturali promossi a Bisceglie e nelle città limitrofe, nonché di comunicare ai destinatari avvisi e novità riguardanti l'attività della nostra Biblioteca. La newsletter, strutturata volutamente in maniera schematica secondo una scansione cronologica degli eventi, offre, in tal modo, ai suoi destinatari informazioni sintetiche, ma complete, operando come una sorta di *agenda di appuntamenti*, di rapida e facile consultazione per gli utenti.

Quanto al secondo aspetto, lo strumento divulgativo della newsletter ha consentito alla Biblioteca di collaborare in modo proficuo con le diverse associazioni che operano sul territorio biscegliese, promuovendone e pubblicizzandone le attività socio-culturali, nella consapevolezza che le associazioni costituiscono il vero motore che muove la cultura a Bisceglie. Inoltre la collaborazione offerta

dalla newsletter della nostra Biblioteca si estende anche agli operatori commerciali i quali, usufruendo di uno spazio pubblicitario ad essi dedicato, possono in tal modo contribuire a sostenere la nostra giovane realtà culturale, rendendola sempre più efficiente nei servizi offerti. In questo senso, un grazie va agli amici di SudComputer.it e a quanti vorranno, in futuro, collaborare con noi.

Ad oggi, la newsletter curata dalla Biblioteca raggiunge circa 400 utenti, tra tesserati, associazioni, amici e sostenitori, mezzi di comunicazione, parrocchie, scuole e biblioteche, contribuendo, inoltre, alla conoscenza dei diversi eventi anche al di fuori del territorio biscegliese. E il positivo riscontro ricevuto da diversi destinatari circa l'utilità e comprensibilità della stessa non può che spingerci a proseguire su questa strada, certi che il servizio offerto possa contribuire, nel piccolo, ad una maggiore sensibilizzazione e respiro culturale.

È possibile ricevere la newsletter informativa sottoscrivendo il tesserino della Biblioteca oppure registrando il proprio indirizzo e-mail sul **sito internet parrocchiale [www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it](http://www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it)** (Sezione Area Culturale), dove è possibile trovare tante altre informazioni sull'attività della Biblioteca, dalla storia ai servizi, dagli eventi alle novità, passando per la **BibliOnline**, il catalogo



completo dove è raccolto l'intero patrimonio della biblioteca, che consente ad ognuno di cercare un libro comodamente da casa e verificare la disponibilità al prestito in tempo reale. Il quadro informativo sull'attività della biblioteca si completa, infine, con la pagina Facebook denominata **Biblioteca don Michele Cafagna**, dedicata principalmente alla conoscenza del patrimonio bibliografico posseduto, attraverso una serie di rassegne che, quotidianamente, promuovono la lettura di libri, disponibili presso la Biblioteca, di cui si forniscono recensioni e commenti.

»»» Francesco Galantino



# 'Mezzogiorno' in scena!

Il Mezzogiorno d'Italia buca il grande schermo

Da 'periferia del mondo' a baricentro dell'interesse culturale nazionale. È questo il salto di qualità che il Mezzogiorno d'Italia prova a compiere da alcuni anni, spiccando con sorpresa nello scenario culturale italiano. La sfida per la rinascita del Sud passa anche dalla cultura, dall'arte e dalla creatività. L'investimento culturale nel Meridione attira una crescente attenzione sul piano nazionale, nella consapevolezza che creatività e cultura rappresentano le condizioni fondamentali per valorizzare il territorio e generare sviluppo. I settori culturali emergenti nel Sud, in primis il cinema per le sue straordinarie potenzialità, sono quindi fattori chiave per esaltare il patrimonio artistico e paesaggistico nostrano, oltre che potenti strumenti di dialogo interculturale!

Il Sud Italia negli ultimi anni è diventato protagonista di un inatteso boom cinematografico: la terra del Sud conquista il grande schermo e il fenomeno si espande varcando i confini regionali. Numerosissime sono le produzioni straniere che hanno scommesso sul nostro territorio, così come in crescita sono i registi e produttori del Sud che hanno scelto di ambientare film, documentari, spot e fiction nei nostri centri storici e sulle nostre meravigliose coste. Hanno sbancato al botteghino film girati nel Meridione tra i quali è impossibile non citare **Benvenuti al Sud**, film dello scorso anno reso celebre dall'eccentrico Claudio Bisio nei panni di un responsabile delle poste lombardo costretto a trasferirsi in Campania, scontrandosi con i suoi numerosi e radicati pregiudizi sul Sud. Grande favore della critica ha meritato inoltre il film del 2010 **Basilicata coast to coast**, targato Rocco Papaleo. È una sorta di diario di viaggio di quattro musicisti di provincia che decidono di attraversare la Basilicata a piedi, dal Tirreno allo Ionio, ritrovando 'on the road' il senso delle loro vite e donando al pubblico uno spaccato sincero ed esilarante del Meridione.

In quest'onda di riscoperta del Mezzogiorno come location per il grande schermo, un ruolo fondamentale lo ricopre la Puglia. Negli ultimi anni è stata intrapresa una politica di grandi investimenti nella cultura cinematografica pugliese, in particolare per incentivare i progetti di giovani filmmakers della nostra regione. Uno dei registi pugliesi più celebri e prolifici è Sergio Rubini. Famosa è la sua malinconica pel-



licola **L'uomo nero**, girata interamente in Puglia nel 2009. È la storia di Gabriele il quale, ritornando al Sud per assistere il padre su un letto d'ospedale, ricorda in un lungo flashback la sua infanzia e il suo travagliato rapporto col padre, riscoprendone tratti nuovi e sorprendenti... il tutto in una cornice di paese tipica del Mezzogiorno degli anni '60.

Set pugliese anche per **La Terra** di Rubini, girato nel 2006, che affronta anche stavolta il tema del ritorno in Puglia in una retrospettiva amara e nostalgica.

La Puglia sbarca perfino al Festival di Berlino con **Mine Vaganti** capolavoro del 2010 di Ferzan Ozpetek. Il tema dell'accettazione dell'omosessualità in una retrograda e tradizionalista famiglia salentina è affrontato in maniera delicata e commovente con una incantevole Lecce a fare da sfondo.

Interamente girato a Bari è l'esilarante film di Alessandro Piva **Mio Cognato** il quale mostra con cruda comicità il terribile sottobosco malavitoso cittadino, non tralasciandone i tratti farseschi. Ambientato a Bari è anche **Il passato è una terra straniera** del 2008 di Daniele Vicari, tratto dal romanzo omonimo di G. Carofiglio. È il racconto di un'amizizia difficile tra due giovani totalmente diversi per estrazione sociale in una Bari piena di segreti e pericoli. Interpretato anch'esso da Elio Germano è **Mio Fratello è figlio unico** del 2007. Nonostante il film sia ambientato a Latina il regista sceglie Foggia come set cinematografico ed affronta in modo drammatico il tema della passione per l'impegno politico.

Di film *made in Puglia* c'è davvero l'imbarazzo della scelta e questo è possibile grazie a chi crede che anche il cinema è cultura e che può essere vetrina per un Sud che pretende la sua parte nel panorama culturale italiano. Non ci resta che augurarvi... buona visione! »»» Irene Sciancalepore



# Nuove conoscenze

Quest'anno la nostra parrocchia ha ospitato due sacerdoti congolese e subito siamo rimasti affascinati. Ho posto loro alcune domande ovviamente tramite il nostro interprete don Emmanuel al quale va un infinto grazie. Prima dell'intervista ve li presento:

Rev. Sac. Jean-Berchmans BARHAHAMU-KENYI MASHALI, di nazionalità congolese, nato a IHASI il 06/01/70 parroco della Parrocchia San Michele (Arcidiocesi di Bukavu/RD. Congo).

Rev. Sac. Louis Gérard Byamungu MUSHAGALUSA di nazionalità congolese, nato a Bukavu il 30/07/70 parroco della Parrocchia San Matteo (Arcidiocesi di Bukavu/RD. Congo).

**Cosa vi ha spinto a venire in Italia, una vacanza o un pellegrinaggio nella culla della cristianità?**

«Siamo venuti in Italia innanzitutto per una vacanza. La Chiesa offre a ogni sacerdote la possibilità di trascorrere un mese di vacanza ogni anno. Ma, per dire la verità, la nostra cultura africana non dà molto valore a ciò. Per alcuni, a causa della povertà, per altri a causa della mancanza di spirito d'iniziativa. La povertà, perché le vacanze costano. La mancanza d'iniziativa perché chi in Africa ha i mezzi spesso non comprende che può riposarsi, sospendere le attività ordinarie e scoprire altrove altri valori. Per quanto ci riguarda, abbiamo approfittato di questo momento per visitare Roma, per comprendere meglio alcune verità della nostra fede. Abbiamo davvero apprezzato i monumenti che abbiamo visitato e che sono un modo di esprimere la fede in modo quasi eterno».

**Avete partecipato a diversi eventi quali bat-**



**tesimo, matrimonio, funerale: quali le differenze che avete notato tra la nostra e la vostra cultura?**

«Non abbiamo visto grandi differenze dal punto di vista della liturgia dei sacramenti. Inoltre, abbiamo assistito al battesimo di un solo bambino, mentre nelle nostre parrocchie, i battesimi dei bambini avvengono mensilmente e ci sono sempre più di 50 battezzandi. Abbiamo invece apprezzato molto l'organizzazione del rito della veglia funebre di Pasquale Dell'Olio. Nelle nostre parrocchie, essa è riservata alle personalità ecclesiastiche, ma quasi mai a semplici fedeli laici. Abbiamo anche constatato il grado di solidarietà degli abitanti di Bisceglie nei confronti della famiglia colpita dal lutto. Dal momento dell'annuncio, tutti si recavano immediatamente all'ospedale e poi in chiesa per fare le condoglianze».

**Avete conosciuto persone che si ritengono cristiani perchè frequentano la chiesa, quali le differenze tra i cristiani del vostro paese e quelli di Bisceglie?**

«Abbiamo incontrato persone che si reputa-



# dal Congo

no cristiane perché frequentano la Chiesa, ma per noi è difficile esprimere un giudizio a questo proposito perché non basta vedere qualcuno due o tre volte in chiesa per trarre delle conclusioni su di lui.

Tuttavia, abbiamo apprezzato il senso di puntualità rispetto ai nostri cristiani. Al contrario, da noi, i cristiani sono più partecipi nelle celebrazioni eucaristiche attraverso i canti, la danza e le risposte. Essi partecipano alla vita della Chiesa grazie ai Movimenti di Azione Cattolica: Rinnovamento, Legio Mariae, Piccole anime, Movimento sacerdotale Mariana, Fo-



colarini, Scouts, Saveriani, Giovani della luce, Vedove cristiane, Kizito-Anoalite... ».

**Vi siete confrontati con i vostri fratelli sacerdoti in Italia? Secondo voi la chiamata vocazionale parte dallo stesso punto o ci sono**

**altri motivi che vi spingono a seguire le orme di Nostro Signore?**

«Abbiamo incontrato alcuni confratelli in Italia. Quanto alle motivazioni per la sequela delle tracce di Cristo, dobbiamo riconoscere che esse variano, non secondo le culture o le razze, ma piuttosto secondo le persone stesse. Perché è Cristo stesso che chiama alla sequela. Dio solo ha la capacità di sondare i cuori per conoscerne le profondità».

**Nella confessione la penitenza per un cristiano è la preghiera oltre l'impegno di non commettere più lo stesso peccato, vorrei sapere se nella vostra cultura è lo stesso o ci sono differenze?**

«Nella nostra pastorale penitenziale oltre alla preghiera che aiuta il penitente a compiere la sua penitenza, la differenza consiste nel fatto che la vera penitenza è più un gesto di riparazione del peccato commesso, esempio: restituire la cosa rubata al legittimo proprietario o chiedere perdono direttamente alla persona offesa o compiere un gesto di carità».

**Voi che vivete un mondo senza sfarzi e benessere, quale consiglio vi sentite di lasciarci?**

«Spesso in Occidente c'è una confusione tra l'essere e l'avere: colui che 'ha', di conseguenza 'è'. C'è la perdita dell'umano, regna l'individualismo, l'egoismo. I beni materiali sono uno strumento al servizio dell'uomo, e non l'uomo al servizio dello strumento. I beni materiali devono essere al servizio della solidarietà. Attraverso essi, dobbiamo prendere coscienza della nostra limitatezza e dei nostri beni materiali, per volgerci verso l'Eterno».

»»» Carmela Gentile

# bacheca

## bacheca

### Appuntamenti del mese di settembre

**20-21/09/11** **Convegno Ecclesiale Diocesano** (consulta il programma sul sito [www.trani.chiesacattolica.it](http://www.trani.chiesacattolica.it))

**23/09/11** **11° Anniversario ordinazione sacerdotale di don Michele Barbaro**

Il giornale la Cittadella è disponibile anche on line sul sito:  
[www.parrochiasantacaterinabisceglie.it](http://www.parrochiasantacaterinabisceglie.it)

Stiamo cercando e raccogliendo documenti, testimonianze, racconti, fotografie, e quanto possa riguardare il compianto don Michele Cafagna. Se sei in possesso di qualcosa che può aiutarci a ricordare e ricostruire il suo vissuto di uomo e di parroco, scrivi al nostro indirizzo mail ricordandodonmichele@parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Il materiale consegnato ti sarà restituito.

Il sostegno di singoli e di imprese offre la possibilità di gestire in modo libero e sereno i nostri mezzi di comunicazione. Un grazie sentito a coloro che già ci sostengono. Per quanti vorranno farlo, possono contattarci personalmente in redazione oppure scrivendo a:

Parrocchia Santa Caterina da Siena  
Redazione "la Cittadella"  
via S. Caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Bt)  
oppure a:  
[redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it](mailto:redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it)

via g. bovio, 100 bisceglie  
t. 080 395 58'58  
via g. bovio, 225

**Antica  
fioreria**  
1879

**TIPOLOGRAFIA  
EUROGRAFICA**  
Azienda Grafica

Via Porto, 48/a  
BISCEGLIE (BT)  
Tel. 080.3926175  
Fax 080.3992280  
[www.eurograficasnc.it](http://www.eurograficasnc.it)  
info@eurograficasnc.it

**tender**  
home, boat & repair

TENDER s.a.s.  
di Graziani F. & C.  
S. Corte del Gelso, 2  
(cont.da Lama di Macina)  
76011 Bisceglie (BT)

Cell. 328 7118151  
Tel./fax 080 3964509

**Di Dio**  
Prodotti ittici

Ittica Di Dio Srl  
sede operativa  
via A. Olivetti, 41/A  
70056 Moliterno (Ba)  
t. +39 080 337 00 77  
f. +39 080 337 00 76  
[www.itticadidio.it](http://www.itticadidio.it)



**CIAM**  
fotografia

c.so umberto, 73  
t. 080 3928359  
70052 bisceglie bt  
[www.ciamfotografia.it](http://www.ciamfotografia.it)

**MARIANNA**  
coiffeur  
Corso Umberto, 118  
BISCEGLIE  
347.7546122



Pizzeria Ristorante  
**BEVERLY**  
Sede Estiva

Panoramica  
U. Paternostro  
(zona salsello)

Bisceglie  
0803980313  
aperto tutti i giorni

di G.B. Valente

**RIVESTIRE CON ARTE**  
pittura interni esterni | carte da parati  
lavori in cartongesso | cornici in gesso



Via Gandhi, 18/b - Bisceglie  
tel 3476416342 - 3406298381

CAFFÈ  
**PARADISIACO**  
PASTICCERIA

GELATERIA  
ARTIGIANALE  
CENE  
FREDE

VIA G. MONTERISI 39/41 • BISCEGLIE • 338 6593875



ogni cosa...  
per ogni casa

**TUTTO CASA**

via Pio X, 10 - Bisceglie  
tel 080 3955080